



Destra e sinistra con Hobbsbawm, Scaffari e Cardini

Il Salone del libro di Torino di quest'anno, si sa, è dedicato a una prima riflessione sul Ventunesimo secolo che vada al territorio, tanto che il titolo della manifestazione è «Novantacinque?», qual è la quota di secolo già alle nostre spalle. Molti sono, ovviamente, gli eventi che all'interno di questo secolo drammatico hanno accompagnato

la gran parte dei punti di vista utilizzabili in passato. È degli anni recenti, per esempio, la sostanziale rivelazione di due universi prima chiaramente distinguibili in politica e nella società nel suo complesso: la destra e la sinistra. A questo rimascolamento di carte, per esempio, è dedicato uno dei più appetiti dibattiti del Salone: si intitola «Dov'è la destra, dov'è la sinistra» e, a cura del Salone medesimo, è in programma domenica mattina alle ore 11. A

discutere di come la destra possa invocare tranquillamente Pasolini e Gramsci o di come la sinistra possa dialogare con Gentile e Jöngel, ci saranno Bernardino Ptacide, Franco Cardini, Eric Hobbsbawm ed Eugenio Scalfari. Sempre a proposito della scuola italiana, venerdì alle 18 Nicole Tramaglia, Luigi Bonanata, Guido Ciommiti, Giovanni De Luna, Paul Ortleva, Piero Ignazi, Pappino Ortleva, Alessandro Pizzorusso, Marco Turchi e Gabriele Turi parleranno di «XI secolo, situazione italiana».



Eugenio Scalfari

Le date, gli orari e i prezzi per il Lingotto

Il Salone del libro di Torino sarà aperto da domani a martedì prossimo nelle sale e negli spazi espositivi del Lingotto Fiere e del Lingotto Congressi in via Nizza. Ogni giorno gli spazi del Salone saranno visitabili dalle 10 alle 23, fuorché martedì quando la manifestazione chiuderà definitivamente alle 14. Il costo del biglietto intero sarà di 12.000 lire

(8.000 lire il ridotto); è disponibile, comunque, anche un abbonamento valido per 11 ingressi al prezzo di 35.000 lire. Hanno diritto al biglietto ridotto: gli studenti universitari; le scolarocche accompagnate da un insegnante; i militari; gli invalidi; i bambini dai 7 ai 12 anni; i visitatori provenienti da fuori Torino in possesso di un biglietto di andata e ritorno ferroviario con destinazione Torino e con validità dal 15 al 23 maggio. I bambini al di sotto dei 7 anni, i portatori di handicap e i visitatori professionali hanno diritto alla tessera d'ingresso gratuita.

IL SALONE DEL LIBRO

Sono tantissimi i volumi appena usciti sul fenomeno delle reti. E tutti di successo

Internet invade le librerie

Questa mania editoriale per Internet, non sarà un abbaglio? si chiedono gli scettici. Le case editrici mandano in stampa volumi e volumetti sulla grande Rete; ma sarà vero che la gente li compra? Non è un abbaglio. È la realtà. Così rilevante che il Salone del libro di Torino ha deciso di dedicargli un incontro domani pomeriggio, proprio dopo l'inaugurazione. Internet in questo momento vende e molto. Il libro delle reti di Andrea Agorà (Adelphi, L. 14.000) è alla seconda edizione ed ha venduto oltre 20.000 copie in un mese. Stessa magnifica sorte e progressiva (è pronta la ristampa) per il cofanetto di «Stampa Alternativa» in stile tetrapack, Internet, nove libri millelire più un floppy disk con programmi Ms-Dos e Macintosh, un mese gratuito di abbonamento ad Agorà per accedere in Rete, il tutto a cura di Roberto Cicciomessere, a L.20.000. Copie vendute 20.000, tiratura della prossima edizione oltre 20.000.



Claudio A. Grossi, «Gli Aevartati»

Il successo di vendita. Uscito da poche settimane, ma già in ottima posizione di vendita (finita la prima edizione), il libro di Vittorio Zambardino e Alberto Bertoni Internet: avvio ai naviganti (Donzelli, L. 16.000) non è un manuale, ma un «ragionamento» intorno allo sviluppo della Rete e alcune ipotesi per il futuro. «Le richieste delle librerie hanno superato ogni aspettativa», dicono dalla Donzelli. «La nostra scelta arriva, comunque, da lontano, nel senso che non abbiamo voluto inseguire una moda. Il libro, infatti, non è una guida sull'uso di Internet, ma già un passo verso la riflessione». Accanto alle case editrici «classiche» del settore (Apogeo, Muzzio, Jackson, per quello che riguarda la manualistica, o Castelvecchi e Synergon per l'area nel suo più vasto respiro), fanno la comparsa, dunque, editori fino ad oggi delitti ad altro. «Ricordo quando, solo tre anni fa, all'inizio della nostra avventura», racconta Alberto Castelvecchi «ci prendevano in giro perché eravamo troppo fuori dagli schemi. Il tempo ci ha dato ragione. Ora sono in molti a buttarsi su Internet e sulle questioni attinenti alla comunicazione e all'informazione. Il mercato c'è, ma c'è anche una sovrapproduzione che rischia di creare grande confusione. Per quanto ci riguarda lasceremo presto Inter-

net con un libro che uscirà a giugno, Risvegliamo Internet per chi era assente, di Luca Tognoli e Mirta Mazzocchi. Quindi ci dedicheremo al «dopo Internet», all'infosfera che è ancora tutta da analizzare. Per dirla con Ginsberg, «La rivoluzione è finita e abbiamo vinto». I libri di Castelvecchi sono libri per «iniziati» e per avanguardisti e, comunque, vendono bene. Ma nelle librerie, come abbiamo detto, so-

no altri tipi di testi a farla da padrone. «Dal manuale al saggio», dicono dalla Feltrinelli di Milano «chiunque fa un libro su Internet vende. Molto bene le vendite per principianti e si capisce che c'è ancora molto spazio da coprire». Una piccola fetta di questo spazio cercherà di coprirlo, da metà maggio circa, un altro manuale de «Il cardo», editore in Venezia, Internet, Guida per i comuni mortali, di Cor-

rado Petrucco (L.22.000) la propria questa missione: illustrare in modo chiaro che cos'è la Rete. Come Donzelli, anche Theoria si lancia nel cyberspazio editoriale con un libro di Giuseppe Salza, Che cosa ci fa in Internet? (L.12.000), sottotitolo: Viaggio nel mondo delle reti. Il manuale della Next Generation. «È un libro che comincia dove gli altri libri su Internet finiscono», scrive l'editore in contro-

copertina. «Racconta che cosa si legge, si vede, si fa nel Net. E dimostra che questa è la più grande mutazione del secolo». Non soddisfatta, la casa editrice romana si lancia in un'operazione ancora più «ardita», la costituzione di una nuova casa editrice. «Logica», che si occuperà solo di reti, con volumi corredati di CD-ROM e pensati per un pubblico già esperto del settore, è un mensile, Notizie dalle Reti, di aggiornamento su temi ed indirizzi. Non c'è da meravigliarsi: tutto il mondo è Rete, in questo momento. «Qui - ci ha scritto Martin dalla Germania attraverso il newsgroup dedicato a libri ed editoria - questi libri vendono molto bene. Information Highway è una parola piuttosto familiare; gli accessi regionali ad Internet si stanno diffondendo e un sorprendente numero di persone normali sono connesse ad Internet da casa.

La fame di informazioni. Il servizio Teletext delle Poste tedesche ha ora una porta di accesso ad Internet, il che vuol dire che altri milioni di persone avranno la possibilità di entrare. Tutti, dunque, hanno fretta di maggiori informazioni e libri su Internet raggiungono subito due o tre edizioni. Certo, quantità non vuol dire qualità - ci sono pessime ricerche e dati falsi in alcuni volumi - ma non appena il mercato sarà saturo sopravviveranno i libri migliori. Vijay, giovane ricercatore dell'Istituto Indiano di Tecnologia, scrive da Bombay: «Qui in India Internet è ancora in «fase», ma entro due anni ci sarà un grande boom. Non ci sono ancora libri sulla rete scritti da autori indiani, ma ce ne sono di americani e vendono abbastanza bene. Credo che con la crescita di Internet cresceranno anche le vendite di libri». Sebbene l'Italia sia al di sotto della media europea per quello che riguarda l'utilizzo di modem e computer, un dato può essere indicativo e riguarda l'editoria elettronica, ossia la vendita di CD-ROM. Il fatturato in questo settore è passato dai 61 miliardi del 1993 ai 125 del 1994 solo considerando le edizioni italiane ed escludendo i videodischi. Un incremento che si commenta da solo e che lascia intuire quanto sia grande lo spazio per investimenti ulteriori.

ARCHEOLOGIA. Nella Valle dei Re identificato l'enorme sepolcro dei figli di Ramsete II Scoperta a Luxor la più grande tomba egizia



La tomba scoperta in Egitto

WASHINGTON. I lavori di una missione archeologica statunitense hanno portato alla luce nella Valle dei Re, a Luxor, l'antica Tebe, la più grande tomba mai scoperta finora in Egitto, costruita probabilmente per essere l'eterna dimora dei numerosi figli del grande faraone Ramsete II (che regnò dal 1250 al 1224 a.C.). Ben 67 camere funerarie sotterranee sono state scoperte nella tomba, ha indicato all'Ansa il capo del Consiglio superiore delle Antichità egiziane, Abdel Halim Nureddin, aggiungendo che benché l'ingresso della gigantesca tomba fosse già stato rinvenuto nel secolo scorso, non vi erano state trovate le camere funerarie. La missione americana, guidata da Kent Weeks, non vi ha tuttavia trovato alcuna mummia, perché il sito, noto con la sigla KV-5, fu senza dubbio saccheggiato dai violatori di tombe. Gli scavi vi cominciarono nel 1989, ma solo lo scorso autunno, durante lavori compiuti per ripulire il luogo dai detriti accumulatisi in seguito a piogge torrenziali, la missione americana ha scoperto un lungo corridoio, alla cui estremità era stata posta una statua del dio

Osiride, e che sbocca in 20 camere funerarie. Da questo corridoio ne dipartono altri due, che portano alle altre camere funerarie e terminano con scale e passaggi discendenti che lasciano supporre la presenza di altre stanze. Iscrizioni sulle pareti mostrano che la tomba - i cui scavi, secondo Nureddin, richiederanno ancora due o tre anni di lavoro - probabilmente fu costruita per i figli maschi di Ramsete II. Faraone della XIX dinastia, egli fu un grande guerriero (celebri in particolare le sue campagne contro gli Hititi) e un grande costruttore, lasciando dovunque imponenti monumenti a celebrare la sua gloria. Morì ultracatolmente dopo aver generato più di cento figli maschi e più di 50 femmine. Anche la sua tomba si trova nella Valle dei Re a Luxor e la sua mummia è esposta al Museo egizio del Cairo. Nureddin partirà prossimamente per New York, dove si trova attualmente il capo della missione americana, per sollecitare anche aiuti finanziari per i restauri del patrimonio faraonico egiziano. Kent Weeks, poi, ha fatto sapere che

è stato un papiro custodito al museo egizio di Torino a guidare la spedizione archeologica alla scoperta della tomba. Il papiro torinese, secondo Weeks, contiene notizia sul saccheggio della tomba, avvenuto nel 1050 a.C. «Alcuni viaggiatori e studiosi del secolo scorso - ha detto l'archeologo - avevano esaminato l'esterno della tomba, ma noi siamo stati i primi a visitare l'interno da quando i predoni vi penetrarono tremila anni fa». La tomba si trova a una trentina di metri da quella di Ramsete II, che governò l'Egitto dal 1292 al 1225 a.C. Gli archeologi del secolo scorso ne conoscevano l'esistenza, ma non la ritenevano importante perché non vi si trovava alcun tesoro. Lo stesso Howard Carter, scopritore della tomba di Tutankamon, aveva deciso dopo qualche sondaggio che non valeva la pena di scavare oltre e aveva fatto scaricare davanti all'ingresso tonnellate di detriti. Gli studi di Kent Weeks sono cominciati nel 1989 ma soltanto nel febbraio scorso è stato scoperto il passaggio segreto che conduce ai locali sotterranei più spettacolari.



Battaglia e Virgilio

L'INCONTRO

Baggio batte Virgilio per abbandono

ARRIVO AL LICEO classico «Mamiani» parecchio in anticipo. Una bidella, con un bimetto in braccio, mi informa che la conferenza è slittata di mezz'ora. Ne approfitto per una tranquilla ricognizione dell'istituto, celebre per le storiche occupazioni studentesche passate e recenti. Di studenti ne circolano pochi. Sono tutti ancora in classe. Attraverso un atrone dagli alti soffitti bordati di stucco, ma ormai scrostati e amuffiti, mi affaccio sul cortile interno. Pochi ragazzi vagano sotto il sole primaverile cianciando o ascoltando musica dai walk-man. Una coppia se ne sta in un cantuccio isolato del portico tutta attorcigliata. Il maschietto, un gigante con la barba nera e i capelli lunghi, mi fa segno con la mano: «Smarrma». Tollo il disturbo e salgo al piano superiore. Provo una sensazione strana: saranno quasi vent'anni che non metto piede in un liceo. Diavolo, vent'anni! Lascio scorrere lo sguardo sui muri, stracarichi di graffiti. Ce n'erano anche all'epoca mia. Però allora abbondavano facce e martello, svastiche, slogan politici. Oggi per la gran parte si tratta di motivi osceni, dichiarazioni d'amore, poesie goliardiche, qualcuna anche estrosa e originale. Arriva Asor Rosa, i ragazzi prendono rumorosamente posto nell'aula magna. La sala, non grande, dappriincipio è gremita. Lo spazio è quello che è, le seggiole sono poche sicché molti studenti sono seduti per terra o in piedi. Fra l'altro è presente per l'occasione anche un gruppetto di universitari. Io mi accomodo in fondo, presso una enorme cattedra di legno, anch'essa incisa di graffiti. L'insegnante che ha organizzato l'incontro presenta il Professore, le sue opere, il suo ruolo provocatorio e profetico, la sua salutare inattuabilità nel panorama della cultura italiana». Finalmente prende la parola Asor Rosa. Si schermisce un po' per le lodi appena ricevute. Comincia la sua lezione che verte sul concetto di «Classico». Ne delinea l'ambito culturale e lo spazio cronologico, si dilunga sulle differenze e analogie fra «classico» e «classicismos», cita l'Eneide, come «incarnazione più riuscita ed elevata del poema epico», ma anche come «modello imitativo» per altre opere coeve e successive. Mette in guardia sull'u-

Advertisement for 'La Rosa Bianca: morire a vent'anni per la libertà.' It features the text 'Una piccola luce' and 'Lettere della famiglia Scholl dal carcere nazista'. It also includes the logo for 'VITA E PENSIERO' and 'Publicazioni dell'Università Cattolica'.